

La Bolleante

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATI
CENT. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFUNSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1. per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 35 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 2 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Domenico Narratone

Se la città nostra non ebbe conoscenza della persona eletta di cui lamentiamo oggi la perdita con commozione profonda, non è per questo men doveroso per noi di rievocarne la memoria, perchè di Domenico Narratone, spento a San Paulo nel Brasile in una tragedia di sangue, ricordiamo l'affettuosa amicizia e la comunanza di ideali quando a Torino così degnamente presiedeva, vigile custode dell'idea democratica, quell'Associazione Subalpina, che, solennemente inaugurata con l'azione e la parola di Giovanni Bovio e di Felice Cavallotti, tante giovani energie raccolse e così efficacemente coadiuvò all'incremento del partito nell'antica capitale del Piemonte.

Buono, onesto e valoroso, l'antico soldato d'Aspromonte e dei Vosgi, ebbe l'affetto e la stima di quanti lo avvicinarono, ma non ebbe la fortuna pari ai meriti suoi ed alle doti elevate dell'animo.

Alla memoria dell'amico, che si onorò dell'affetto in lui riposto da Giuseppe Garibaldi ed ebbe la fiducia di Giuseppe Mazzini e di Aurelio Saffi, rivolgiamo oggi, con quanti parteciparono alla Associazione Democratica Subalpina, un mesto, affettuoso e riconoscente pensiero.

I disordini degli Studenti

Anche quest'anno, in diverse università del regno, si ripeterono le so-

lite gazzarre a cui assistiamo normalmente da una data molto, anzi troppo lontana, perchè non si desidera da tutti che finiscano una volta tanto.

L'anno scorso gli studenti se la pigliarono col Ministro, perchè si permise di disapprovare la prolusione inaugurale del corso scolastico del professore Labriola, essendo apertamente trascorsi nelle sue idee troppo avanzate ciò che è contrario ai rigori disciplinari. E ammesso pure che la libertà nell'insegnamento non abbia limiti, essa però si deve contenere in quel riserbo dovuto alla gioventù che non ha ancora il sentimento concreto della propria opinione.

I professori devono insegnare rigorosamente quanto loro prescrivono i programmi ufficiali e scansare tutto quanto può offendere la suscettibilità del modo di pensare e degli scolari e dei loro genitori, onde lasciare a tutti la più ampia libertà di coscienza; ma pur troppo l'idea della popolarità spesso fa capolino; e la cattedra si cangia in palcoscenico coi relativi battimani e le più fragorose orazioni: ciò che stona coll'austera severità della scienza che rifugge da qualunque vanitosa manifestazione.

A Torino, ultimamente, non volevano più il prof. Fusari che ritenevano incapace ad insegnare l'anatomia, e a Napoli se la presero con un collega veterinario, che non ritenevano in piena regola coi regolamenti; altrove pretendevano il licenziamento del Rettore, facendosi ovunque e sempre lecito di tumultuare e impedire la lezione ai compagni, rompendo porte, fracassando mobili e frantumando vetri alle finestre e pazienza se pagassero del proprio: ma essi sanno per prova che Pantalone ha cuore e viscere di giulebbe e i cocci li paga sempre lui!

Le autorità infuriano, minacciano, danno ordini e contrordini, e finiscono per non sapere che pesci pigliare.

E i genitori di codesti signori studenti si direbbe che se ne compiacciano, perchè nessuno ha mai sollevato la sua voce autorevole contro questi bravi giovinotti, così inchinevoli e pronti a tumultuare, disturbando anche i pochi volenterosi che non cercano di meglio che di studiare per crearsi una posizione sicura e indipendente.

Nessun ceto di persone è certamente più simpatico e più caro degli stu-

dent. Essi rappresentano le nostre speranze e con essi si può, anzi si deve, molto tollerare, ma l'eccesso di bontà ha dato luogo all'insubordinazione e di questo modo si giunge a tale che pretendono d'imporsi ai docenti, ai rettori ed ai ministri per trascendere negli atti della più brutale ed inconsulta violenza.

E merita un giusto plauso di lode l'on. Baccelli, il primo fra i ministri che ha incominciato ad insegnare alla studentesca che esiste una legge anche per loro, e sono convinto che quando subentrerà in essi la ragione e la riflessione, riconoscendo il bene che loro ha fatto, converranno con me e glie ne saranno obbligati.

G. Reverdito.

L'EPILOGO D'UNA QUERELA DELL'ON. GAVOTTI

Martedì scorso avanti il Tribunale Penale di Asti, dietro querela dell'on. avv. Gavotti, comparve Cocito Antonio negoziante in vini, di Castagnole Lanze per rispondere del delitto previsto dall'art. 393 capov. cod. pen. per avere in foglietti a stampa divulgati ed esposti al pubblico nel Collegio di Nizza Monf. sulla fine del luglio prossimo passato, attribuito all'on. Gustavo Gavotti il fatto « di avere venduto in America per barbera extrafina di Asti ciò che non era barbera e al prezzo di L. 12,50 mentre nel 1897 valeva oltre L. 25.

Le ragioni dell'avv. Gavotti, costituitosi parte civile, erano sostenute dagli avvocati Erizzo, Gamaleri e Barberis. La difesa era rappresentata dagli avvocati Galimberti e De Antonio.

Nel primo giorno del dibattimento furono sentite le parti ed escussi i testi e dopo tale escussione, nel successivo giorno, la causa fu troncata per remissione da parte dell'avv. Gavotti avendo l'imputato Cocito Antonio fatta la seguente esplicita

DICHIARAZIONE

Asti, 12 Aprile 1899.

« In un manifesto da me pubblicato alla fine del luglio 1898 agli Elettori del Collegio di Nizza Monf. affermavo che l'on. Gustavo Gavotti aveva ven-

duto e fatto vendere in Rio Janeiro, sotto il nome di Barbera extrafina di Asti, vino che non era neanche italiano e tutt'al più poteva giudicarsi vino greco.

« Riconosco, per posteriori indagini fatte, che tale affermazione era assolutamente infondata ed ingiusta: credo quindi dovere di lealtà di farne ampia dichiarazione.

« L'on. Gustavo Gavotti, il quale aveva sporto querela accordandomi ampia facoltà di prova — preso atto di questa dichiarazione — consente a recedere, e ringraziandolo assumo per parte mia il pagamento di tutte le spese autorizzando l'on. Gavotti a dare a questa dichiarazione ogni pubblicità ed obbligandomi a farla pubblicare io stesso sul giornale *La Stampa* ».

Antonio Cocito.

CHIACCHIERE SETTIMANALI

T'amo, o terra dagli odii tenaci,
T'amo, o terra dai fervidi amori.
(G. MULTEO).

Quando per la prima volta, vent'anni circa or sono, i Sovrani d'Italia si apprestavano al loro viaggio in Sicilia, tempestose procelle sorsero, e più si sarebbe ritardata la partenza, se il motto di Margherita di Savoia, colle fortune di sua Casa consacrato alla storia, non avesse, rinvivendo gli spiriti, rotto opportunamente gli indugi.

Eguale vicenda si rinnova oggidì in cui dopo vent'anni di regno il Capo dello Stato per la prima volta visita la dimenticata e negletta isola sarda; è giuocoforza attendere ed il gentil labbro regale più non ripetè: sempre avanti Savoia!

Troppo tardi si effettua questo viaggio si lungamente atteso da quelle sempre fedelissime popolazioni presso le quali trovò, lo rammenti ognora, Umberto I, in tempi a noi recenti sicuro asilo e ricetto quel Carlo Emanuele IV che il trono degli avi gloriosi ebbe tolto dalle armi di Francia durante i torbidi del 1798. Ed il Re d'Italia, che forse questa visita all'isola di Giorgio Asproni compie suo malgrado e solamente per far cosa grata ai suoi consiglieri, percorrendo quelle incantevoli contrade benedette